



ARMONIE

Flavia Matitti

## Roberto Ciaccio

### Lastre cromatiche

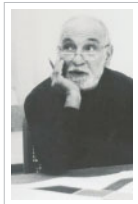


**Roberto Ciaccio**  
**Inter/vallum**  
Milano, Palazzo Reale  
Fino al 20 novembre  
Catalogo Skira a cura di R. Bodei, K.W. Forster, A. Schwarz  
\*\*\*\*\*

**L'esposizione di Ciaccio** (classe 1951) è un'opera-installazione site specific, in stretto rapporto con l'identità architettonica del luogo, la Sala delle Cariatidi, dove le grandi lastre di metalli diversi e le opere su carta creano un percorso intriso di un forte magnetismo cromatico.

## Luigi Veronesi

### I colori che suonano

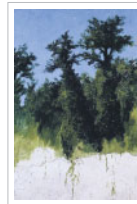


**Ritmi visivi. Luigi Veronesi nell'astrattismo europeo**  
Lucca, Fondazione Ragghianti  
Fino all'8 gennaio  
Mostra a cura di P. Bolpagni, A. Di Brino, C. Savettieri  
\*\*\*\*\*

**La rassegna** evidenzia l'apertura di interessi e la prospettiva dinamica dell'arte di Veronesi (Milano, 1908-1998), puntando in modo specifico su due settori della sua vasta produzione: il cinema astratto e le «visualizzazioni cromatiche della musica».

## Carlo Mattioli

### L'altro del Maestro



**Carlo Mattioli**  
**Una luce d'ombra**  
Città del Vaticano, Braccio di Carlo Magno  
Fino al 13 novembre  
Cat. Allemandi, a cura di Calvesi, Morello, Zaniboni, Mattioli  
\*\*\*\*\*

**Ultimi giorni** per visitare l'ampia retrospettiva dedicata al grande pittore (Modena 1911 - Parma 1994), conosciuto al grande pubblico soprattutto per i suoi paesaggi, ma del quale in mostra si presentano anche cicli meno noti, come i nudi, le nature morte e i ritratti.



Carl Andre in mostra a Bolzano (FotoSeehauser)

## Carl Andre

A cura di Letizia Ragaglia  
Bolzano  
Museion  
Fino all'8 gennaio  
Catalogo Walther König

## RENATO BARILLI

**L**e Province autonome di Trento e Bolzano sono divenute negli ultimi anni un terreno privilegiato per le sorti del contemporaneo, la prima ha permesso il sorgere del museo più nuovo e importante nel nostro Paese, il Mart di Rovereto, paragonabile solo al Maxxi di Roma. E anche il capoluogo dell'Alto Adige si è allineato, costruendo un museo più ridotto ma anch'esso nel nome di un limpido funzionalismo, dove ora trova posto un artista dalle ben poche presenze tra di noi, anche se si tratta di uno dei principali esponenti di un movimento a sua volta decisivo negli Usa quale il Minimalismo. Si tratta di Carl Andre (1935) che rispetto ai suoi colleghi di gruppo, il polimorfo Bob Morris, e invece il più anchilosato Donald Judd, ha puntato da sempre su due fattori, uno dei quali sta nell'aver scelto un materiale alternativo ai metalli preferiti dagli altri, con attenzione rivolta piuttosto a ceppi di legno solido, ben stagionato, pronto a resistere alle intemperie. Si dice che a questa opzione insolita Andre sia giunto per una lunga esperienza passata nelle ferrovie, la cui rete è fondata sulle traversine che immobilizzano i binari. Da qui anche il secondo carattere, che con vocabolo inglese si dovrebbe dire della *floor-ness*, della «pavimentalità», infatti Andre predilige occupare la superficie, sia che da essa sveltino i suoi cep-

pi lignei, come *Troni* eretti per sovrani di dinastie primordiali, sia che vi si adattino a mo' di piastrelle dei sottili strati di materia, come per la costruzione di un parquet. Ma più spesso in questo compito di esaltare la superficie risulta utile il ricorso a lamiere di alluminio o di altri materiali specchianti, che l'artista incastra come per elaborare delle scacchiere su cui condurre gigantesche partite di scacchi. Bellissimo risulta questo gioco oppositivo tra la brutalità del legno naturale e la perfezione benché fredda e asettica dei metalli, estenuati in placche minime, quasi per rivestire gli ambienti con una epidermide artificiale.

## L'ALFABETO

Ma non è tutto, Andre mette in campo pure una terza modalità di intervento, a prima vista completamente scollegata, in quanto si allontana dalla materia fin troppo consistente e massiccia cui sono affidate le sue consuete installazioni. Alla loro solidità, ma bloccata in unità ridotte, egli fa corrispondere le lettere dell'alfabeto, purché vengano prese nella veste tipografica, che allo stesso modo le rende squadrate e massicce. Si apre così nel suo repertorio una straordinaria rubrica di *Parole* come sculture, e allora dei semplici fogli di carta offrono, come in una mappa lillipuziana, le medesime schiere di minuti elementi che altrove occupano invece lo spazio con voluminose, ingombranti presenze. Si stabilisce così un affascinante gioco di sponda tra il micro e il macro, col che si dimostra anche la ragione per cui il mastodontico Minimalismo, negli anni Sessanta del secolo scorso, è stato capace di partorire, come Minerva dalla testa di Giove, gli esili spartiti dell'Arte concettuale. ●

“  
**ANDRE**  
**SUI TRONI**  
**DI**  
**LEGNO**

Barre, cubi e parole:  
l'omaggio all'artista minimalista  
di Museion